Mercoledì 20 Ottobre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 250.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Un giornale magno

CHE DA' RAGIONE AL MINISTERO.

Noi l'altro jeri abbiamo annunciato, per esattezza di cronaca, la voce corsa che sarebbesi creata a Roma una nuova *mezza-Eccellenza* per farla sedere sulle cose delle Colonie. E, dopo datone l'annuncio, dovemmo, per iscrupolo di esattezza, esporre i dubbi di altri Giornali officiosi e non officiosi, conchiudendo come questo *sotto-Segretariato* fosse ora soltanto allo stadio di *idea embrionale*. Ma jeri l'*Opinione*, *officioso* del Marchese di Rudinì, rispondendo alle critiche mosse contro l'istituendo Ufficio coloniale, lo difende dichiarandolo di tutta convenienza, anzi necessità pel disbrigo rapido e meno costoso degli affari coloniali.

Dunque, se così afferma l'*Opinione*, nel Ministero è entrato il convincimento che *liquidare l'Africa* non è facile; che solo gradatamente, e dopo tempo non breve, l'Italia potrà sbarazzarsi di una Colonia incomoda: ovvero, dopo proteste in contrario, il Gabinetto di Rudinì non è più disposto a rinunciare, pur modificandola, ad una *politica coloniale*. Inoltre, come noi affermammo, all'istituendo *sotto-Segretariato* sarà affidata ogni cura per l'Emigrazione italiana.

L'*Opinione* ragiona officiosamente bene; ma noi rimarchiamo subito che eziandio questa faccenda del *sotto-Segretariato per le Colonie* urterà maledettamente i nervi alle varie Opposizioni, sia per l'aggravio del bilancio, sia come prova, nei Ministri, di contraddizioni flagranti con le promesse date al Parlamento riguardo la futura politica dell'Italia.

Per la divisione del lavoro, ed osservando che in altri Stati esiste un Ministro delle Colonie, anche noi dicevamo ammissibile il *sotto-Segretariato*, intendendo che gli si dovessero affidare tutti gli affari coloniali; ma osserviamo che l'istituirlo provvisoriamente per *liquidare l'Africa*, non tornerà cosa gradita alla Camera. Anzi, da questo provvedimento ne verrà pretesto ad agitare di nuovo riguardo Massaua, l'Eritrea, Cassala e certi protettorati, causa di spese e di sventure.

Per fortuna, malgrado che l'*Opinione*, come *organo officioso*, difenda il *sotto-Segretariato ideale*, altri officiosi affermano che nulla di concreto si ha finora. Dunque, potrebbe anche accadere che nulla si innovasse, e che l'on. Sani Giacomo non doventasse *mezza-Eccellenza*, come l'on. Bonfadini non diventò Governatore civile dell'Eritrea, e soltanto per qualche settimana udì frizzi ed epigrammi dei Fogli umoristici.

Noi antecipammo, in argomento, un giudizio, e lo manteniamo malgrado le polemiche gazzettiere. Se l'*Ufficio coloniale* dovesse, oltre gli affari delle poche nostre Colonie propriamente territoriali, trattare tutti gli interessi delle cosidette Colonie d'Italiani all'estero, crederemmo alle ragioni dell'*Opinione*. Ma se in breve il Governo italiano tendesse a *liquidare l'Africa*, siffatta istituzione non ci sembrerebbe giustificata riguardo la spesa.

Tante amaritudini ci provennero dal Continente nero, che duole il solo ricordarle. Quindi in Italia, malgrado le convenienze diplomatiche con Re semi-barbari, non è accolta bene nemmeno la notizia che il Cicco di Cola, andando ad Adis Abeba qual residente italiano, abbia da portare seco numerosi regali per il Negus Menelick, per la regina Taitù e pei principali capi Scioani. In Italia si vorrebbe, al più presto, poter dimenticare le sventure africane: altro che regali, ed aspettare nel venturo anno (diceria ch'è già screditata) la visita del Negus in Roma!

A schiarimento di tutti questi progetti ministeriali sarà, dunque, prudenza aspettare che il Marchese di Rudinì possa, più autorevolmente dell'*Opinione*, difenderli a Camera aperta. Difatti, appena radunato il Parlamento, il Governo farà conoscere le sue risoluzioni circa l'Africa, e ad esso chiederà un voto definitivo. =

DA GORIZIA.

(Nostra Corrispondenza)

Gorizia, 19 ottobre.

S'arrabbiano. Quella tale *certa gente* da me messa al muro in uno dei miei carteggi, e che si era fatta iniziatrice d'una inutile società, mandò in segno di protesta alle mie parole f. 10 all'istituto dei fanciulli abbandonati. Non capiscono che quell'atto li ha giudicati già? Perchè non alla *Lega?* Si capisce che non sono della *Lega*. Il pubblico oggi li ha giudicati.

Lavori d'arte a Gradisca. Il vostro concittadino, il pittore Rigo, eseguirà a quanto mi si assicura, alcune decorazioni alla chiesa di Bruma, presso Gradisca. Sta ora attendendo che si accordi la spesa per l'esecuzione del progetto.

Sempre gli eroi delle sassate. — Domenica sera un fiaccherajo goriziano dovette alla sua furberia, ed al suo bravo cavallo, se non venne colpito da sassate. Aveva, verso mezzanotte, accompagnato un oste di Montesanto sino a Salcano; e la sassaiuola lo prese di mira al ritorno.

Un telegramma da Padova ci annunciava jeri la morte di

ALBERTO CAVALLETTO.

Al nome di Lui ben degnamente si era soliti attribuire l'appellativo di *venerando*, perchè veramente nobile figura di patriota che per amore d'Italia molto patì, e nella illibatezza sua si addimostrò poi alieno dal chiedere larghezza di premj e compensi.

Fu per Legislature parecchie Deputato del Collegio di S. Vito al Tagliamento, e quindi Senatore del Regno. E nelle due aule la voce di *Alberto Cavalletto* era sempre ascoltata, perchè essa elevava gli animi all'ideale del più puro patriotismo. G.

Alberto Cavalletto si è spento alle 2.15 di jeri tranquillamente, tra le braccia del giovane cugino Alessandro Rizzoli.

L'illustre patriota era da qualche tempo indisposto. Grave di anni, il suo malessere doveva dare sempre forti apprensioni.

L'ultima ricaduta venne l'altra mattina — e la nuova scossa riuscì fatale. Comunque, il malato parve riaversi, e gli animi si riaprirono alla speranza.

Ieri l'altro il miglioramento continuava ed il vegliardo potè ricevere la visita del m. r. don Scabia, parroco di Santa Croce. Prima di andarsene, il prelato gli impartì la benedizione, ringraziato dall'on. Cavalletto a voce chiara fermissima.

Nessuno avrebbe detto che si trattasse di un lucido intervallo, nè che fosse così vicina la catastrofe.

Il decesso venne telegrafato dal sindaco di Padova a S. M. il Re, al presidente dei ministri, a S. E. Luzzatti ed ai sindaci dei capiluoghi, nei Collegi elettorali già rappresentati al Parlamento dall'on. Cavalletto.

La Giunta deliberò d'urgenza di far eseguire a spese del Comune i funerali che avranno luogo venerdì.

—

Alberto Cavalletto aveva 84 anni.

Combattè nel 48-49 a Marghera — a Mantova subì il carcere coi Grazioli e i Montanari e una sentenza lo condannò a morte. La pena gli fu commutata in 16 anni di fortezza a Josephstadt.

Liberato in seguito ad amnistia, esulò in Piemonte. Ritornò in patria nel '66.

—

Il Re e tutti i ministri inviarono dispacci di condoglianza per la morte del senatore Cavalletto.

Il ministro Luzzatti rappresenterà il governo ai funerali.

Belgrado, 19. Simic ha presentato al re le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il re le accettò e pregò i ministri a rimanere in carica fino alla formazione del nuovo ministero.

GIUSTIZIA

pei Maestri elementari superiori.

Ancora due parole: come dicemmo, l'artico 2 del Progetto Chigi, non si sa per quale ragione, esclude la patente superiore quale titolo per essere ammessi agli esami di Segretario comunale, mentre l'art. 1 lettera *e* del Progetto Rudinì, saviamente e giustamente, l'ammette. Chi saprebbe rispondermi perchè il primo vuol ritenere unicamente la licenza liceale e d'istituto, ed escludere la patente superiore per essere ammessi agli esami in parola? Nessuno certamente! Si crede forse che i detti documenti siano i capisaldi della coltura di un Segretario comunale? No. Prendete uno che ha la laura, oppure la licenza liceale o d'istituto e che non abbia fatto il tirocinio pratico che si usò fin ora, e mettetelo in un Municipio, nel quale esso solo abbia tutta la direzione e la responsabilità e poi vedrete che il poveretto come un *pulcin nella stoppa* non sapra compilare neanche la statistica delle *rape* che il Ministero richiede con matematica precisione! Che gli gioveranno allora le cognizioni di latino e di greco e di diritto internazionale? Gli gioveranno ugualmente come le cognizioni didattiche del maestro elementare superiore. Ora se queste e quelle giovano ugualmente alla buona e spedita amministrazione di un Municipio, perchè si vuol escludere la patente superiore? Perchè si deve privare una determinata classe di cittadini di fruire di tali esami, quando questa è attirata naturalmente per singolare vocazione?

Perchè togliere all'uomo volonteroso, il mezzo di salire i gradini del progresso? E' desso forse meno meritevole di colui il quale ebbe la fortuna di esser nato ricco e comodo?

Adducono le ragioni d'aver troppa *merce sul mercato* e di creare degli *spostati*: col dare accesso solo a pochi agli esami. Si risponde facilmente, come ebbe a dire in altro argomento anche la «*Patria del Friuli*». — E' un falso concetto che le patenti di abilitazione all'ufficio di Segretario, si debbano concedere solo in relazione alle quantità dei posti disponibili di Segretario.

Questo criterio si potrebbe ammettere se il Ministero concedendo la patente, s'impegnasse in qualunque modo a procurare al patentato il posto di Segretario, anzi a mio modo di vedere, maggiore sarà il campo di scelta della merce, tanto più si avrà garanzia che questa debba essere buona. Riguardo al creare degli spostati, asserisco essere più *spostato* quello che avendo la capacità necessaria non può coprire un posto, perchè gli si nega il modo di farla ufficialmente riconoscere, di quello che, conseguita la patente ha almeno la possibilità di ottenere l'impiego, quando vi sia posto vacante.

A dir il vero, il progetto d'iniziativa parlamentare coll'art. 2 dimostra d'essere partigiano, e di riformare leggi laddove non vi è il caso, e di trascurare i veri bisogni della società e di lederne i legittimi diritti.

Si usi il massimo rigore negli esami, si ordini meglio l'andamento dei medesimi, ma non si impedisca giammai ai volenterosi che vi si possono presentare, sicchè per tutti la spada della giustizia penda ugualmente sul capo, e non si rapisca un diritto a tanti sfortunati, i quali con immensi sacrifici si sono dati allo studio, sperando un compenso materiale e morale, riserbando odiosamente ai solo addottorati un ingiusto privilegio.

All'erta dunque o maestri superiori!... Tutti concordi combattiamo per la nostra santa causa, per la giustizia, affinchè l'odiosa misura dell'art. 2 della Legge Chigi non abbia ad essere accolta.

Facciamo voti perchè resti ancora aperta l'unica via per migliorare la nostra condizione e che al prossimo riaprirsi della Camera, il voto del Parlamento Nazionale, illuminati dai nostri on. Rappresentanti Friulani, sia a noi favorevole e giusto e in virtù di esso trionfi il progetto Rudinì. *Eros.*

Cronaca Provinciale.

Precenicco.

Nota triste. — *20 ottobre.* — (*Emilio.*) — Non fu dolore ufficiale, ma dolore di popolo quello che si leggeva jer mattina sul volto dei nostri laboriosi terrazzani raccolti nella nostra bella chiesuola per assistere alla messa cantata che la Baronessa Clementina de Hierschel faceva celebrare in suffragio dell'anima eletta di *Antonio Piovesana* che insegnò ai suoi coloni, praticandola, la religione del lavoro e del dovere. Alla mesta cerimonia vi era pure tutto il personale di Casa Hierschel che, a funzione compiuta, recossi in pietoso pellegrinaggio al cimitero, dove sul bellissimo monumento eretto alla memoria dell'indimenticabile amico eravi appesa una splendida corona di fiori freschi, omaggio che la prelodata sig.a Baronessa rendeva a quell'esistenza giovane, intelligente, operosa e superiore dalla quale la Società si aspettava onore di utili imprese, mentre da quattro anni posa dove ogni speranza tace.

Dormi quieto, o *Antonio Piovesana*, nel grembo della terra che accolse i tuoi atomi scomposti! Io l'arcano dei tuoi sogni l'ignoro, ma resterà qui benedetta la tua memoria, di te che hai compiuto il tuo dovere nel mondo.

Latisana.

Sconvenienza — Orario improvvido — Cronaca rosa. — *19 ottobre* — In occasione dell'inaugurazione della ferrovia S. Giorgio - Cervignano, la Società veneta fu molto larga d'inviti essendosi notato che all'internazionale convegno parteciparono anche i Sindaci dei capiluoghi di mandamento o dei comuni capo - linea, e precisamente quelli di Udine, Palmanova, S. Giorgio e Portogruaro, ma non trovò conveniente di confondere, fra tante egregie persone, il Sindaco di Latisana (capoluogo di distretto), colui cioè che rappresenta, — così per modo di dire — quel paese,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 63

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

— È vero. Ma tuttavia, fra le due, non c'è da stabilire confronto. L'una, appartiene ad una grande famiglia; è erudita, ha dell'ingegno, possede alte relazioni; — l'altra è una piccola borghese, un'antica modista.

— Non le si può pertanto ascrivere a delitto di non essere nata nobile. La nascita è un caso.

— L'ammetto. Tuttavia mi sembra che voi non dobbiate esitare.

— E non esito, signora.

— Comprendo! Voi volete conservarvi la modista, senza dubbio perchè ella è più giovane.

— No, signora; oltre che per ragioni d'affetto, bisogna por mente anche alla posizione.

— Ma mi sembra che la signora di Chatelet...

— La signora di Chatelet è maritata.

— Oh, ciò non porta alcuna conseguenza!

— Ella ha contratto vincoli assai stretti col signor di Voltaire.

— Questo è più serio. Nondimeno, non bisognerebbe ammettere una grande importanza a quella relazione di già tanto antica. Le ragioni che voi mi date, non vi passarono per la mente, quando andaste a prender di assalto il castello di Cirey.

— Come? Voi sapete? Ella vi ha forse raccontato?

— Tutto. A quell'epoca voi eravate innamorato per davvero.

— Era giovane.

— Ma insomma, voi non amate più la marchesa e cercate un mezzo per rompere con lei?

— Io non cerco nulla, signora. Domando solamente che mi si lasci libero...

— Vale a dire, libero di amarne un'altra?

— E che non si perseguiti alcuno in causa mia.

— Avete un cuore generoso. Ma perchè siete tanto attaccato a questa vostra relazione con una borghese?

— Questa borghese, è affezionatissima, ama, e di più, è libera. Ella non è punto obbligata a nascondere le sue relazioni.

— E' stupefacente vedere un'uomo che non ama più, a diventar di punto in bianco virtuoso.

— In fondo, signora, io non ho mai amato.

— Allora, fu un capriccio che ha durato lungo tempo.

— Signora, quando una donna si è data ad un uomo, ingannando ad un tempo il marito e... un'altro, e quell'uomo s'accorge che è amato, è egli in dovere di distruggere brutalmente le lusinghiere illusioni del suo amor proprio, ma sopratutto care a colei che le possede, quando con un po' di accortezza, egli può evitare le crisi, e senza sforzo far credere ad una passione che realmente non esiste? Se la signora di Chatelet mi avesse abbandonato per un'altro, io ne sarei rimasto incantato; ma ella ha preso sul serio quella scapata d'adolescente, ed io diventato uomo, non ho creduto di dover far isparire quel miraggio che si prendeva per realtà.

— Voi ci avete messo molto impegno per recitar questa parte, e la prova è, che quella povera marchesa ha finito coll'apprendere quello che era avvenuto.

— Giunto a Parigi io ho voluto divertirmi; ma ciò che io aveva preso per mera fantasia del momento, si è cangiato in una passione seria.

— Infine, confessate che la signora di Chatelet è ben al dissopra della vostra modista.

— Per nascita, naturalmente.

— Ma contate voi per nulla il suo spirito, il suo ingegno?

— Ella ha certo dello spirito e del più buono; il suo ingegno di scrittrice non è contestato da nessuno, ma ecco appunto ciò che guasta una donna.

— Perchè mai?

— Perchè ella si accosta all'uomo.

— Se io comprendo bene, ella s'innalza e si abbassa contemporaneamente?

— E' appunto quel che io penso.

— Vorreste voi svilupparmelo? Io non lo afferro bene.

— Ecco, signora, come io spiego quel che a voi sembra far l'effetto di un paradosso. Scrivendo con l'ingegno che la distingue, la signora di Chatelet dimostra ad evidenza di essere dotata di uno spirito superiore; ma ella si espone alle critiche...

— Ah, ci siamo! Gli uomini van tanto lieti di criticare una donna!

— Il loro piacere non è così grande come voi lo credete. Quando una donna scrive, ella vuole che la si lodi e trova la cosa affatto naturale. Se poi non si trovano ammirabili le produzioni del suo intelletto, ella grida che non si rispetta il suo sesso. Ella ridiviene un'essere debole, e l'uomo che la critica, è un vile!

— Ecco la parolona!

— È vero.

— Ma infine, soggiunse la signora di Maine, si potrebbe discorrere su ciò!

— Pur troppo, sì.

— In ogni modo però, la compagnia di una donna di ingegno è preferibile a quella di una modista!

— Non sempre, se la modista ha dello spirito naturale. Quella che ha del talento, perfin quando ama, non ha di quelle frasi piacenti, di quelle parole deliziose che tanto accarezzano l'orecchio di un'uomo. Ella domina e non seduce punto. Che può importare, quando essi van passeggiando in mezzo all'ombra folta di un bosco, una disertazione sulla natura del suolo, sul succo, sulle malattie degli alberi, e sul modo di coltivarli? Un vero innamorato, non vede e non ammira che l'effetto, non si occupa punto della causa. Egli ammira la verzura, respira l'aria profumata, guarda il muschio che ricopre la terra di un denso tappeto. La ruvida corteccia delle quercie, ha per lui delle attrattive; il tronco bianco e slanciato dei platani, l'arresta. I fiorellini che spuntan dalle siepi, l'erba che s'agita al soffio del vento, la sorgente che esce dalla terra come un liquido cristallo, formando un ruscello che scorre in mezzo ai ciotoli fra le sue sponde fiorite; l'uccello che canta in fra l'azzurro; il grillo nascosto nel suo buco, che lancia il suo monotono grido; la quaglia fuggente attraverso le alte erbe, avendo l'aria di beffarsi del cacciatore che l'insegue; l'allodola che si slancia nello spazio, trillando: ecco ciò che la signora Raymond, colei che voi chiamate con disprezzo la modista, comprende ammirabilmente. Ella non è una erudita, e chiama perciò le cose col loro nome.

(Continua).

il quale, unitamente al vicino S. Michele, offre, col suo continuo ed importantissimo movimento di merci, il contingente maggiore di proventi alla linea Portogruaro-Udine, che viene considerata una delle più attive dell'Amministrazione. Questo tratto di palese sconvenienza, merita di essere rilevato e reso di pubblica ragione, quantunque, al Sindaco locale, poco avesse importato come persona, ma molto come rappresentante di un ricco paese, *che contribuisce largamente all'incremento della linea*, di figurare fra i convitati.

A proposito del nuovo orario, è il casa di esclamare che si stava meglio quando si stava peggio. Difatti, mentre il pubblico si aspettava — come ne ha giusto diritto — che fossero aumentate le comunicazioni con Udine e Venezia, si vede peggiorato l'orario col ritardo di un'ora e mezza del treno mattutino che prosegue per Udine!

Sabato p. v. il nostro concittadino, sig. Domenico Pittoni, giovane di belle speranze e di un ricco censo, giurerà fede di sposa alla bella e colta signorina Gabriella Baschera di Teor. Gli sposi passeranno la luna di miele visitando le prime città d'Italia. Alla coppia felice congratulazioni ed auguri.

Palazzolo dello Stella.

Il cammino dell'acqua

(*Z. E.*) — *19 ottobre.* — Ho letto sul vostro giornale l'articolo «Innondazione», da Rivignano. Ebbene, tutta quell'acqua, verso la 16, a poco a poco incominciò ad arrivare a Palazzolo e dalle 18, quasi tutte le strade del paese erano sotto.

Il ff. di Sindaco Signor Zuliani Angelo, sempre solerte nelle disgrazie, noleggiò due barche a due uomini ciascuna, a disposizione di coloro che avessero potuto averne bisogno.

Molto panico fra i nostri contadini nel vedersi l'acqua in casa e nelle stalle: molti trasportarono le masserizie al primo piano delle loro case.

E qui va ricordato con lode il Signor G. B. Tonello, agente della Signora Luigia Mazzaroli, il quale concesse gran parte d'un stallone da poco fabbricato, per ricoverare tanti buoi che altrimenti avrebbero dovuto condurre in un dei paesi vicini, con pericolo di nuove disgrazie in una notte tanto buia.

Che non fosse possibile di fare lungo la ferrovia degli sfoghi, affinchè in casi consimili, l'acqua possa avere libero passaggio, ed evitare così delle eventuali noie alla Società Veneta, e parecchi casi di febbre fra questi laboriosi contadini?

Tricesimo.

Dopo un anno! — Nell'ottobre dell'anno decorso, l'undicenne Ermenegildo Anzil passando in vicinanza della uccellanda di certo Giacomo Tosolini, fu causa che alcuni uccelli, proprio nel momento in cui stavano per essere presi fuggissero. Il Tosolini montò sulle furie; e percosse il fanciullo con pugni e calci, per modo che il poveretto ne rimase azzoppato.

Egli però tacque sempre, tanto col medico che coi parenti, per timore; e fu solo adesso che, avendo manifestata la causa della lesione e dell'azzoppamento, ne venne informata l'autorità e fu avanzata regolare denuncia.

Aviano.

Un dente di meno ma la morosa sì! — Per gelosia di donne, Pietro Massano, pregiudicato, c *nsegnava* un tale pugno a Giovanni Tasson Zanini da fratturargli un dente incisivo destro — causandogli ferita guaribile in una ventina di giorni. Fu denunciato

---

Jeri sera alle ore 20 cessava cristianamente di vivere in Clauiano la signora

Maria Canciani ved. Bearzi

d'anni 84.

La figlia, il nipote, le nipoti ed i parenti tutti danno desolati il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Udine.

Grave disgrazia.

Venezia, 20. — Una grave disgrazia è accaduta alla nostra Marittima.

Da circa tre giorni era giunto in Marittima il piroscafo inglese *Ashland*, carico di concimi, raccomandato alla ditta Dolcetti. Subito si era principiato lo scarico del fosfato, che proseguì lunedì e fu ripreso ieri mattina. Al lavoro erano adibite 6 compagnie di facchini della società Unica fra facchini ferroviari e del porto, divisi sei per compagnia.

Si lavorava alla *grue* ed al *winch* e sotto coperta, nella stiva vi erano dodici facchini, fra cui certo Antonio Del Negro d'anni 53 figlio di Luigi, nato a Latisana, facchino avventizio abitante a Dorsoduro a S. Gregorio n. 291, ammogliato con quattro figli.

Ad ogni alzata del *winch* venivano posti nella corda cinque sacchi di fosfato del peso di un quintale per ciascuno. Da circa due ore si stava ieri mattina lavorando, quando successe la disgrazia, sulla corda del *winch* al *mante* era stata attaccata la *braga* con i cinque sacchi di fosfato che già erano stati alzati ad un'altezza di 2 metri e mezzo, quando si osservò che cominciavensi a spostare i sacchi. Allora dalla coperta si gridò: *attenti sotto*, ma il grido per tutti non servì. Il povero Dal Negro tentò come gli altri di scansarsi, ma inciampò su un'altro sacco e cadde riverso; proprio in quel momento i sacchi liberatisi dalla corda precipitarono ed andarono tutti a colpire il poveretto; uno sulla gamba destra fratturandogliela, gli altri sulla parte superiore del corpo e sulla testa.

Un grido d'orrore si sprigionò dai compagni che, come pazzi salirono in coperta. Qualcuno intanto era sceso per liberare il corpo da quel peso. La testa del Dal Negro presentava una grande spaccatura alla regione frontale sinistra ed il petto era pure schiacciato; però respirava ancora. Allora, pur stimando ormai inutili i conforti della scienza, si pensò di trasportare il disgraziato all'Ospedale, ma appena fu adagiato nella portantina della ferrovia il Dal Negro esalava l'ultimo respiro.

Il Del Negro era un buonissimo uomo, attivo, intraprendente, tutto dedito alla famiglia. Aveva servito per molti anni come marinaio a bordo dei vapori della Navigazione Generale Italiana dai quali era sbarcato solo per poter rimanere più lungamente presso i suoi cari. La notizia fu subito comunicata alla famiglia, che non è a dire con quanta angoscia l'apprese.

Altra volta, non sono molti anni, essa ebbe a perdere così tragicamente un altro dei suoi componenti; un vispo bambino di sette anni, figlio del Dal Negro, giuocando sulle Zattere, cadde in canale ed annegò. Da quel giorno il padre fu molto addolorato e non volle più imbarcarsi, così che si mise a fare il facchino.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Ottobre 20 — Ore 8 ant. Termometro 13.3
Min. Ap. notte 11.2 — Barometro 755
Stato atmosferico Vario
Vento N E pressione calante
IERI Bello
Temp. massima 22.2 — minima 12.8
Media 16.71 — Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 20

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	6.31	leva ore	
Passa al merid.	11.5148	tramonta	14.55
Tramonta	17.14	età giorni	21

La Cassa di Risparmio deliberataria dell'esattoria provinciale.

Lunedì, nel terzo esperimento d'asta a schede segrete per l'allogamento della ricevitoria provinciale, rimase deliberataria la Cassa di Risparmio per il quinquennio 1898-1902, con l'aggio di 25 centesimi ogni cento lire di esazione. La Banca di Udine aveva domandato cent. 27; la Banca d'Italia, 30.

Con questa assunzione da parte della Cassa di Risparmio, il co. Nicolò Mantica presidente di essa e il comm. Paolo Billia consigliere, non possono restare contemporaneamente anche il primo, presidente, e il secondo membro del Consiglio provinciale.

Pare che rinuncieranno a questa carica.

Un'interpellanza dell'onorevole Girardini.

Tra gl'interpellanti alla Camera riguardo gli accertamenti per la tassa di ricchezza mobile, figura anche il Deputato di Udine on. Girardini.

Teatro Minerva.

Riuscitissimo sotto tutti gli aspetti il debutto della compagnia di operette Berardi.

La compagnia è composta di buonissimi elementi; vanno lodate la sig. Arrigoni e De Petris per la loro voce simpatica e per il possesso di scena, i sig. E. Rosa un buon tenore, ed il comico sig. Berardi.

La *Marsigliese* è un operetta assai divertente, sia per la musica che per l'effetto dei suoi quadri, massime quello della partenza delle truppe e quello del ritorno dell'armata vittoriosa.

Il vestiario è ricchissimo e le scene artisticamente dipinte. In una parola è un spettacolo completo.

Questa sera replica della *Marsigliese*, e quanto prima udremo *Il marchese del Grillo*, altra novità.

Circo equestre Zavatta.

In Giardino grande agisce la compagnia diretta dal signor Zavatta.

Anche ieri sera gli artisti tutti eseguirono meravigliosamente bene i loro difficili e svariati esercizi, ed il pubblico molto numeroso li rimeritò con calorosi applausi.

Destò l'ammirazione generale anche un cavallo educato all'alta scuola.

L'attrattiva della serata era l'atleta Mayer il quale dopo vari esercizi di forza eseguì quello sorprendente del sollevam nto di 20 persone collocate su piattaforma ferrata.

Questa sera variata rappresentazione a cui darà termine una brillante pantomima.

Gare militari.

Ieri ha avuto luogo la gara per le altre due compagnie del 3.o battaglione nelle stesse strade dell'altra volta. La 10.a Comp. nella strada di Campoformido si è spinta oltre 3 chilometri dal paese e l'11.a è giunta a Tricesimo. Tutte due le compagnie hanno camminato bene giacchè hanno serbato la velocità media di 6 chilometri all'ora.

Questa volta però l'ordine era di serbare sempre il passo. Forse lo scopo era di prevenire generosi sforzi o era intento a dimostrare la differenza che passa fra un reparto libero di scegliersi l'andatura e l'altro obbligato ad andare al passo. Noi già dicemmo la nostra ammirazione per la marcia libera che fa appello all'energia e all'ardimento del soldato. La serenità dell'altro ieri nell'affrontare una fatica e la certezza, in molti, di superarla, erano veramente lusinghieri. In Africa il nostro soldato si è convinto col fatto, che si possono fare molti chilometri a passo e corsa. In Italia non mancano certo gli uomini, snelli, agili, asciutti e direi quasi senza milza, che possono emulare gli ascari. Ma del resto il soldato italiano non ha bisogno di esempi quando vibra in lui la corda sensibile del suo amor proprio. Sempre e costantemente rifulse la generosità del soldato italiano quando si trattò di mantenere intemerato il suo buon nome. Superfluo sarebbe citare esempi di cui abbonda la storia. Anche quando si esponeva non si sa per chi, anche nei tempi della nostra maggior vergogna; dalla sfida di Barletta in poi, il nostro soldato seppe dimostrare di che cosa è capace quando è in giuoco il suo onore. Non avevamo idea di queste gare, inaugurate da non molto, ma siamo convinti, ora che le abbiamo viste, che riescano a dare ottimi frutti.

Oggi vi è gara di battaglione nella via di Campoformido.

All'Ospitale.

Furono medicati:

il signor Caratti Antonio di Passons per una ferita ad un ramo dell'arcata palmare, che richiedeva una pronta cura;

la giovane Palmira Scagnetti di Udine, guaribile in giorni otto, salvo complicazioni, per ferita accidentale all'anullare della mano sinistra.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 Ottobre a L. 105,38.

Camera di Commercio

Per i commercianti di formaggio. Il Tribunale di Lodi, in sede commerciale, ha pronunciato sentenza dalla quale emerge essere indebitamente e fraudolentemente applicata in commercio la denominazione di *formaggio Parmigiano* al formaggio che si produce nelle provincie di Lodi e di Milano.

Forniture di forza motrice-vapore ed elettricità. — Il Direttore generale della Esposizione Universale da tenersi in Parigi nel 1900, comunica che per preparare il progetto di massima dei servizi meccanici ed elettrici della Esposizione, gli è necessario conoscere in quale misura gli industriali italiani avrebbero intenzione di prender parte alle forniture di vapore, di forza motrice e di elettricità, destinate ad assicurare il servizio di illuminazione dei Parchi e Palazzi ed il movimento delle macchine esposte. Le forniture di cui trattasi formeranno oggetto di contratti per l'amministrazione della esposizione, e gli espositori saranno debitamente presentati dalla R. Ambasciata come aventi i voluti requisiti di attitudine, di capacità finanziaria e di onorabilità. Le norme e condizioni per le forniture di vapore, di forza motrice e di elettricità ed il questionario relativo alle forniture di elettricità sono ostensibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Nel campo della prostituzione.

Due contravvenzioni furono dichiarate jeri alla nota signora Teresa Dedin Cavalieri, conducente la casa di tolleranza in via Portanova.

— Stamane poi, verso le 6.30, fu dovuta condurre in caserma Vittoria Giovanna di Domenico Tuzzi, ventiduenne, prostituta, udinese, perchè la trovarono stesa a terra ubbriaca in via Daniele Manin. Più tardi, ella, rinvenuta, presenti il vigile urbano Luigi Patroncini e la guardia Monari, oltraggiò il maresciallo Gorrieri con gli epiteti soliti ad uscire da quelle boccaccie: *vigliacco, can dall'o.., figura porca, non hai voluto inscrivermi, ma la pagherai..* ecc.

La mortalità dei bambini, raggiunge tuttodì delle proporzioni considerevoli; donde la necessità di somministrare ai bimbi appena slattati, un alimento leggiero e sostanzioso ad un tempo, che dia loro forza senza affaticare il gracile stomaco. A ciò provvede mirabilmente la «Pastangelica» una pastina fabbricata con acqua di Nocera Umbra, nutriente, leggiera di facile digestione e tale da poter essere portata a perfetta cottura senza spapparsi. Già buon numero di medici e levatrici la consigliano alle puerpere ed ai convalescenti di malattie gravi.

Per commissione F. Bisleri, Milano. Il Ferro China Bisleri, è un liquore squisito ed un ottimo ricostituente.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Assoluzione. — De Siebert Alfonso di anni 24, rappresentante della Assicurazione *La Sicurtà di Firenze*, era stato dal Tribunale nostro condannato a mesi tre e giorni dieci di reclusione per appropriazione indebita a danno della suddetta Società, per non avere in tempo trasmesso le riscossioni nel limitato importo di lire sessanta.

La Corte d'appello ravvisando trattarsi di azione civile, dichiarò non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato. Ne siamo lieti per il De Siebert e per la famiglia di lui.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono abbastanza affollati, eccettuato il mercato di sabato causa il tempo piovoso.

Lo stato della campagna. — Il tempo piovoso di questi ultimi giorni, non ha troppo influito sullo stato dei raccolti.

La pioggia di questi ultimi giorni fu una manna per la semina del frumento, essendo il terreno molto asciutto.

Frumento. — I prezzi di questo cereale sono un po' in rialzo: si quota da L. l'Ett. 22.— a 23.—

In Italia. — In questa settimana, dopo qualche tergiversazione, che non è cessata neppure all'ultima ora, il mercato dei cereali segnò qualche risveglio, che non sapremo dire se transitario per effetto di una delle tante e non sempre calcolabili vicende del mercato stesso, o se piutostosto di natura stabile e con tendenza a consolidarsi, come naturale risultato della insufficienza della produzione mondiale che ogni giorno più viene mostrandosi all'evidenza.

Granoturco. — In questo cereale i prezzi sono sempre stazionari: si quota da L. 9.50 a 10.50 l'Ett. il nuovo, da L. 11. a 11.50 il vecchio; e da L. 10.50 — 11.— il gialloncino.

Segala. — Abbastanza ricercata con prezzi sostenuti; si quota da L. 12.50 — 12.75 l'Ett.

Avena. — Sostenutissima: si quota da da L. 16 a 17.

II.a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Un colpo maestro

Ada Chiopris, Lisa Marazzi, Dina Checchi: tre fanciulle e tre bellezze incarnavano la poetica arte figurativa dell'aristocrazia di Feletto, cittaduzza di ottomila anime, severa come una notte d'Holdein, graziosa come una ballata di Heine. Le si vedevano sempre assieme, al passeggio, dopo l'uscita dalla messa domenicale, o attorno pei negozi e nelle visite.

Passavano per le vie, seguite dagli sguardi dei curiosi che si affollavano sulle porte delle case e delle botteghe, come non fossero abituati ad ammirare i vestiti eleganti e freschi e a rallegrarsi dell'eterno sorriso che irradiava sulle labbra delle tre amiche. Passavano calme nell'aspetto, nobilmente atteggiate, ma con una fiamma di vita intima, come respirassero in un mondo superiore e guardassero da quell'altezza, con premurosa pietà, le miserie dei viventi.

L'Ada, piccina, grassotella, bianca e rosea e bionda bionda, sembrava un vero demonietto di vivacità e rapidità di mosse, e, benchè non fosse proprio quello che si dice bella, pure era tanto graziosa e insinuante da riscuotere una vera ammirazione da parte di più d'uno degli ufficiali che si erano succeduti nel distaccamento di Feletto.

Il tenente Cervignano, caustico conoscitore dei pregi femminili, ammirava la leggiadra fanciulla, ne osservava le grazie spiegate e ne rideva coi compagni che si perdevano dietro a lei, stupito in sè medesimo come lo spirito suo ne rimanesse indifferente e quasi estraneo. Gli faceva l'effetto di assistere alla rappresentazione di una commedia in cui nulla lo interessasse.

Lisa Marazzi era più alta, più slanciata; sempre nobile, con abiti di colore serio, serbava nel volto una languidezza.

> Che par chi dica: io di pietà son degna
> chè nacqui sfortunata. .

Difatti essa contava un ventisei primavere. Nel suo piccolo cuore, già avido di piaceri e di godimenti, gonfio di desiderii inappagati, un sogno si era levato a poco a poco, occupandovi tutto il posto, rendendola insensibile al resto: il sogno di maritarsi.

Ma un amore sfortunato per un uomo che non aveva nulla d'ideale, tranne la scienza profonda che lo ridusse un essere chiuso, appesantito, pareva avesse trasportato su quel vago giglio vivente, una stanchezza incredibile che spiccava ancor maggiormente accanto alla primavera raggiante e bionda della Chiopris e a quella fiorente e bruna della Checchi.

Anche costei, conforme all'impeccabile diagnosi fisiologica, appariva morbida e leggera nel suo profilo slegnoso. Ai capelli nerissimi e agli occhi lucenti adattavasi la tinta bronzina e calda del suo viso paffutello che con la piccola bocca ricca di magnifici denti, le labbra tumide, il rossore diffuso e trasparente delle guancie rotonde, rammentava una pesca appena matura. Vestita con un'eleganza adorabile, con un lusso pieno di buon gusto, la Dina costituiva della dorata triade la parte più intellettuale, più colta, più... preziosa per la dote incalcolabile che il padre, operoso industriale, le aveva radunato. Favorita da questo speciale connubio di qualità intrinseche e materiali, ostentava con le amiche un sentimento di supremazia, giudicando, tornendo le frasi, e volendo con qualche aria dispotica, non scevra però di espansione e tenerezza affermare i suoi giudizii sopra le letterature, l'arti in genere, in ispecie la musica. Suonava invero incantevolmente, parlava diverse lingue estere, dipingeva sobriamente, e questa larghezza di benefizi morali le facevano perdonare l'inviluppo di protezione col quale sembrava volesse influire su Ada e Lisa, che non potevano rallegrarsi di trovarsi al suo livello.

Era un gruppo invidiabile, il solo, che sollevava a più nobili sentimenti gli animi degli ufficiali, stanchi della rozzezza borghese dei cittadini di Feletto, quanto pacifici in apparenza, altrettanto malignatori, pettegoli e irosi durante e dopo le meschine sedute municipali.

L'istruttoria del tenente Cervignano, condensata in espressioni scoppianti di festività e di gaiezza caustica aveva così risolta la dignità provinciale della vita di Feletto: fungaia d'imitazione e di contraffazione di costumi, usi, aspirazioni, da gran città, pregiudizi di vanità paesane, spiriti esacerbati dalle debolezze di tributari truccati da amministratori del comune.

Il sorriso, l'elevazione di pensiero, l'amore al criterio artistico egli li strappava alle rare apparizioni di Ada, Lisa, Dina, cercando di persuadere i suoi colleghi e amici che si pretendevano smarriti nella solitudine di quella cittadella.

Seduti fuori del ristorante all'*Alba dorata*, il tenente Andreoni sempre imbronciato e con aria da sognatore, il sottotenente Pietruccio irritato che i sibaritici felettani avessero scoperto le sue prime *bonnes fortunes* con una spigliata e allegra sartina, il capitano Leonardi assiduo politicante e ammiratore della bellezza pallida della signorina Luigia, la figlia del trattore che in omaggio delle attenzioni di lui lo ricambiava, a tavola di speciali riguardi, Cervignano infine che, a conforto delle miserie di quel distaccamento, si faceva lecito di stuzzicare le velleità galanti di tutti, i giovani ufficiali si ripromettevano al cospetto di quelle fresche e leggiadre bellezze, *fine fleur* di Feletto, un avvenire prossimo di pace e d'amore

> se costruire dans l'aurore
> superbement.

Infatti la gaia splendidezza della Chiopris, la nota melanconica della Marazzi, l'intellettuabilità vibrata della Checchi, non potevano a meno che interessare e incoraggiare quegli ufficiali, tutti animosi, senza vanto di pseudo-d'Artagnan, tutti illuminati dal prestigio della loro educazione e coltura, senza albagie e vanità.

Il servizio di quartiere e d'istruzioni militari, gli studii prediletti, da l'uno la musica, dall'altro la letteratura, dal capitano il... sonno, dal sottotenente il... bigliardo insieme al farmacista, l'unico giovinotto che, in grazia del suo spirito si faceva ben accetto, concedevano nonpertanto il tempo agli ufficiali, nelle ore meridiane, poco avanti e dopo il pranzo, di peregrinare in ammirazioni spirituali,

> siccome illimitata cosa,
> goder volevan ciò, che, solo appunto
> può ne' limiti suoi dar godimento.
> Perchè ai sensi imbandir quello si volle
> di cui può sol la fantasia nutrirsi.

Così Cervignano ripeteva agli amici, adattando al caso la traduzione dell'*Ahasverus in Rom* dell'Hamerling.

—

Una sera, al caffè di Palma, erano raccolti gli ufficiali e il farmacista attorno ad un tavolino cercando, mentre centellinavano una discreta tazza, d'avviare un discorso, gettare un frizzo o arrischiare una proposta per passare allegramente le ultime ore della giornata. Andreoni appariva più bronciato del solito; motivo per cui, malgrado la incoreggibile loquacità del farmacista, la conversazione non si animava; entravano altri, si scambiavano dei lievi saluti, si rideva discretamente.

A un tratto, in mezzo al mormorio soffocato delle voci, un trillo breve e vivo di risa si fece sentire.

Andreoni si scosse, e, vivace e capricciosa, col parrucchino di capelli biondi e gli occhi azzurri, sfavillanti di malizie nel risetto arguto, apparve la Chiopris, seguita dalle amiche inseparabili e dalle rispettive madri solenni nella loro gravità. Quella comparsa destò la comune meraviglia, poichè da tempo il caffè della Palma non era stato onorato dalla sorridente comitiva.

Ah! come si animò e ravvivossi il circolo degli ufficiali! Parve ad essi che

Mercato della seta.

Milano, 19. — Nessuna variazione d'importanza della giornata odierna.

La posizione del mercato serico è sempre ritenuta più che buona e con lusinghiere promesse per l'avvenire.

Se le contrattazioni non sono molto numerose, ciò dipende dal poco desiderio di vendere del detentore ed anche dalla scarsità della merce, nei generi che desidera il compratore.

Del resto, le fabbriche estere lavorano tutte, e quando il bisogno si farà sentire dovranno pure arrendersi alle pretese eque dei produttori.

Ancor oggi erano preferite le qualità classiche ed extra ed in generale tutti i titoli fini, tanto greggi che lavorati.

345 avvelenati!

Quale n'è la causa?

(Nostra corrispondenza.)

Genova, 19 ottobre.

Uno spettacolo raccapricciante, cominciò a svolgersi ieri poco dopo le ore 13, per l'arteria principale di Genova, a partire da piazza Principe, venendo giù per via Carlo Alberto, piazza Annunziata, via Cairoli, via Garibaldi via Carlo Felice, via Roma, sino all'Ospedale di Pammatone. Una fila di oltre a quaranta vetture pubbliche, con poca distanza una dall'altra, trasportava esseri umani, uomini, donne, bambini che avevano in volto tutte le impronte dell'agonia.

I loro lineamenti erano contratti, gli occhi spenti, le loro membra abbandonate, inerti e contorcentisi...

I loro abiti, le loro fisionomie smunte, patite, dimostravano chiaramente trattarsi di emigranti.

I cittadini, per via, si soffermavano a contemplare il passaggio dell'interminabile corteo e si sentivano presi da grande pietà.

A poco a poco, l'arteria principale si trovò affollata di gente come nelle circostanze di grandi avvenimenti.

Le finestre delle case erano gremite. Tutti si chiedevano:

— Ma quale terribile disgrazia è mai successa?

Pareva d'assistere alla scena orrenda di un improvviso scoppio d'epidemia, o d'un vasto cataclisma degli elementi improvvisamente scombussolati.

Tutte quelle erano vittime di un avvelenamento: poveri emigranti, che dovevano partire sull'*Agordat*, piroscafo di proprietà del capitano cav. Antonio Mancini, noleggiato dalla Compagnia Ligure Brasiliana, armatore l'avv. Gavotti, alle ore 18 di ieri stesso, in numero di 1184, pel Brasile, ed in parte appartenevano alle provincie venete, e in parte a quelle meridionali: taluni, dal cognome anche della vostra Provincia.

Tra le 8 e le 9 di iermattina venne fatta la distribuzione del rancio. Alle 10 e alle 11, moltissimi degli emigranti uomini, donne, bambini, furono presi da forti coliche, da vomito, da dolori acuti, sintomi di avvelenamento coleriformi.

In complesso gli avvelenati sono 345 peraltro oggi tutti in via di guarigione.

E la causa?

Parrebbe trattarsi di intossicazione per ptomaine prodottesi in carne putrefatta di animale malato o in sostanze alimentari fermentate.

Pubblicazioni.

Prof. GIACOMO LUZZATTI. — *CREDITO CAPITALISTICO E MONETA NAZIONALE*. — Un volume di pagine x-205. Ulrico Hoepli, editore. Milano, 1897 L. 3.50.

È un libro interessante, che si legge volontieri e fa pensare.

Per l'egregio autore — e lo dice in una geniale introduzione: eterna è la funzione del Credito, poichè urge sempre mai alla classe dominante di beneficare la classe soggetta, se pur del beneficio può trarre vantaggio per sè medesima e conservare la propria supremazia per il maggior tempo possibile.

Il Credito capitalistico fa riscontro alla supremazia del capitale; ed il Luzzatti nella prima parte del suo studio con succosa esattezza e dottrina profonda si fa a rintracciarne la genesi e ne seguita lo sviluppo nel tempo.

E pone fine alla prima parte concludendo con una critica sagace degli ordini attichi in tale maniera, e con un profilo del Credito vero al lavoro quale deve essere e maturarsi in un prossimo avvenire mentre fin da oggi si può preludere al medesimo ordinando una Moneta nazionale separata e distinta dalla merce metallica.

Per il Luzzatti, ed è questo il tema della seconda parte del suo studio, il dominio della merce metallica deve essere infranto. Il corso dei conti, il saggio dello sconto, il prezzo dell'oro con i loro alti e bassi non devono più tiranneggiare ed attraversare il movimento naturale dei Prezzi e dei servigi in un economia di popolo. Bisogna serbar costante nei limiti del reale possibile il valore del denaro in un paese. Però il biglietto di banca, riservato per l'emissione allo stato, più essendo convertibile, non deve rappresentare oro od argento, ma deve essere una moneta di credito sociale, pronta a secondare quanto più è possibile da vicino i movimenti della nazionale ricchezza. Emesso su un contingente almeno eguale ai proventi delle imposte di Stato, il biglietto deve essere garantito dal credito dello Stato; dai proventi delle pubbliche entrate. Ed il Luzzatti avvalora la sua tesi in argomenti di dottrina pura, e con una quantità di fatti ed esempi storici, fra cui ci piace accennare alla famosa moneta di legno che continuò ad essere in Inghilterra da Enrico I fino al 1694.

E dòpo aver detto in particolare dell'ordinamento del Banco Giori di Venezia e della Banca di Francia, conclude il suo intenso lavoro esprimendo il desiderio che abbiano fine una buona volta le alterazioni automatiche del medio circolante, queste vantaggiose ai pochi incettatori, manipolatori della moneta buona, della merce metallica altrettanto dannosa all'universale.

È un libro che merita bene di essere letto e meditato dagli uomini di scienza e di Stato.

Fra il clericalismo e la libertà.

Roma, 19. — E' imminente una circolare della presidenza di una delle maggiori società clericali, ispirata dal Vaticano, sull'azione dei cattolici e delle associazioni, di fronte al risveglio anticattolico. Questa circolare preluderebbe non solo ad istruzioni segrete a tutte le società clericali, ma ad un'enciclica del Papa, appena le circolari di Rudinì avessero una più larga applicazione.

Le signorine studiano.

Il ministro Codronchi, su proposta del senatore Brioschi, concedette un premio straordinario di 1000 lire alla signorina Cavalli-Lanfredi, alunna del terzo corso dell'Istituto tecnico superiore di Milano, per straordinario profitto negli studi.

I Sovrani ed i Principi di Napoli furono ieri a Milano (ove per la prima volta si recava il principe di Napoli e l'augusta sua Sposa), e il popolo li acclamò entusiasticamente ed al loro passaggio per le vie e al Castello Sforzesco dove inaugurarono la Società storica.

La Banda musicale milanese andava alternando gli inni italiano e montenegrino, fra i vivi applausi del pubblico.

Il Re d'Italia
al comm. Pajer di Monriva.

Riproduciamo dal *Corriere* di Gorizia il seguente telegramma pervenuto da Monza al comm. Pajer in Gorizia:

«S. M. il Re lieto che nuova ferrovia «oggi inaugurata venga ad accrescere «il benessere di coteste affezionate po«polazioni, ringrazia i convenuti a fe«steggiare il fausto avvenimento del «loro ben gradito atto di omaggio.»

Reggente Ministro Real Casa
tenente generale
Ponzio Vaglia.

Corso delle monete

Fiorini	221.—	Marchi	130.—
Napoleoni	21.02	Sterline	26.35

Notizie telegrafiche.

Parlamento aperto senza poter lavorare.

Vienna, 19. — (*Camera dei deputati*.) — L'Opposizione tedesca continuando nell'odierna seduta l'ostruzionismo, chiese ripetuti appelli nominali. Al terzo appello risultò mancare il numero legale, perciò la seduta fu tolta.

Un'altra seduta si terrà stasera.

Il fuoco nell'acqua.

Madrid, 19. — La goletta italiana *Maria Madre* si è incendiata nel porto di Cadice. La nave è sommersa, ma senza vittime.

I dervisci saccheggiati,
inseguiti dagli inglesi.

Cairo, 19. Notizie da Abuhamed recano che bande di dervisci a cavallo saccheggiarono un villaggio situato a sette miglia al nord di Berber, uccidendovi undici abitanti e portando via un grande numero di donne e fanciulli. Le truppe inglesi di Berber inseguirono i dervisci, a cui ripresero i prigionieri e il bottino.

Fra gendarmi e musulmani.

La Canea, 19. Alcuni musulmani sospetti attaccarono coi revolvers i gendarmi che volevano arrestarli; un musulmano rimase gravemente ferito; due gendarmi leggermente. Le truppe internazionali ristabilirono l'ordine.

Il cholera.

Londra, 19. Notizie da Shresburg recano che il colera ha decimato il battaglione inglese di Sittapour; quaranta ufficiali e soldati soccombettero.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

---

un gran chiarore vivo e lieto si dilagasse improvvisamente per tutta la sala. E mentre i discorsi rimasero un istante sospesi, in grazie della comune e muta interrogazione, il tenente Andreoni si alzò e, raddrizzando la sua bella persona, andò a salutare le signore e le signorine, e, invitato, prese posto fra esse. O novita, sorpresa, curiosità inaudite! Come? Perchè? quand'era nata quella relazione? E a quale scopo quel sognatore, l'aveva taciuta agli amici?

Sorse un mormorio d'indignazione, troncato tosto dalla voce argentina della Chiopris che, sorridendo con le sue fine labbra da madonnina rimproverò dolcemente l'ufficiale:

— Si lascia molto desiderare: non viene più a farci visita!

Andreoni accennò ad una lieve scusa, mentre sentì sopra di sè lo sguardo altero della Checchi, come essa disapprovasse la famigliarità dell'Ada, mitigata dalla Marazzi che col sorriso blando, tanto espansivo sul suo volto regolare, rimase nella sua superba placidità.

Nell'aria intiepidita del caffè si mosse il chiacchierio discreto e malizioso dei soliti frequentatori, e dal tavolo delle signore s'innalzarono dei trilli lunghi di una limpidità irresistibile.

Ah, quel traditore di Andreoni come gioiva a far ridere la piccola Chiopris! Con quale corretta maestà quel birbante raffigurava in quel gruppo l'*inter pueros senex*! Come si erano fatti turlupinare, quegli ufficiali e, più di essi, i curiosi feletiani che, in onta del loro costume di ricercare e intrigare, non avevano avuto mai il più lontano sospetto di quell'avvicinamento! Ma il tenente avrà ad affrontare le loro rappresaglie!

Pertanto, il giorno successivo, Andreoni, assediato dalla curiosità sorridente dei colleghi che gli si strinsero addosso interrogandolo a più voci, indignati con comicità, lasciò dire e poi con lentezza impertinente e con viso ironico li accontentò:

— Sono due settimane, disse, che ebbi l'onore di essere presentato in casa Checchi. La signorina, come sapete, fa della musica, e bene, io pure: e suo padre, informato che io possedeva lo spartito della *Manon* del Puccini, mi fermò per istrada, mostrandosi assai gentile e cordiale, m'invitò a casa e là conobbi la Lina, l'Ada e la Lisa.

— *Tout court!* motteggiò Cervignano.

— Voi dunque non vi accorgeste di nulla?

— Che tu hai giuocato a rimpiattino, risposero in coro gli amici.

— Lasciatemi parlare: dicevo semplicemente che io mi beavo in silenzio a far la corte all'Ada...

— Mistificatore *farceur!*

— Che debbo aggiungere? Credevo che voi taceste per... discrezione.

Seguì un nuovo scoppio d'indignazione. Egli avrebbe voluto difendersi: ma non glielo permisero. Era permesso fare il misterioso cogli amici? Aveva forse timore che gli mettessero dei bastoni fra le ruote? Andreoni affrontò quelle arie d'offesi, i loro gesti di rimprovero, tutta quella mimica di disapprovazione, con l'abituale sua imperturbabilità con qui accettava qualunque frizzo o scherzo; poi, placati i primi impeti, soggiunse:

— E se vi dicessi che, in sì breve tempo, la Dina, accortasi della mia preferenza, mi fa l'arcigna?

— Calunnie!

— Bah! e a quale scopo?

— Millanterie! Come va che parlavi sempre della Lisa?

— Mi piacevano le sue arie meste.

— Già, e ci tenevi in disparte per le altre!

— Non immaginate quanto avrebbero avuto a dire questi nostri buoni ospiti!

Lo obbligarono ad inneggiare alla prossima sua felicità con un largo omaggio di Vermouth e di paste che egli avrebbe pagato, e applaudirono alla... cosa fatta. Altro che! Il tenente Andreoni chiuse ben presto e definitivamente il suo pianoforte, pago che le *trine morbide* della «Manon» avessero contribuito a fargli conquistare le trine profumate dell'Ada.

Gl'invidiosi faletiani, presi all'improvviso dall'interesse delle avventure di Andreoni che così bene li aveva menati pal naso, tentarono affrancarsi con l'inventare storielle: qualcuno aveva voluto vedere nell'ombra di una sera la manina bianca dell'Ada prendere con un colpetto grazioso e leggero un bigliettino dalla mano del tenente che le era passato accanto.

— Non si è difesa ed è rimasta prigioniera, aveva concluso il cavaliere Enea, uno dei pezzi grossi di Feletto, la più limpida personificazione dell'intrigante che, nonostante le sue qualità, non era mai riuscito a scoprire l'origine della felicità indiscussa del tenente Andreoni, simpaticissimo d'aspetto e bello di morale.

F. A. Salaroli.

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco